

1971

Il Perchè Della Manifestazione "Contro La Legge Truffa Sull'Obiezione Di Coscienza" "Per Un Effettivo Riconoscimento Dell'Obiezione Di Coscienza"

Il progetto di legge per il riconoscimento giuridico dell'Obiezione di Coscienza, che, approvata al Senato nei prossimi giorni verrà sottoposto al definitivo giudizio della Camera dei Deputati, è a nostro parere è di quanti altri Obbiettori, pacifisti, antimilitaristi abbiamo interpellato nelle settimane scorse, inaccettabile, assolutamente inadeguato alla proposta di Pace, di giustizia che ogni anno centinaia di cittadini con il grave responsabile gesto di rifiuto della divisa testimoniano.

Meglio non poteva essere fatto se l'obbiettivo del Senato voleva essere il divieto e non il riconoscimento dell'Obiezione di Coscienza.

L'urgenza assicurata a tale dibattito dal Presidente Pertini, che certamente a così mostrato una giusta consapevolezza del vergognoso ritardo di cui il Parlamento è responsabile su questo tema, rischia di provocare perciò effetti opposti è gravemente dannosi. Si profila una situazione drammatica, di netto peggioramento di quella già oggi esistente.

Non uno solo dei detenuti O.D.C., non uno solo degli oltre trenta ex obiettori interpellati, nemmeno i testimoni di Geova ritengono che l'attuale proposta di legge sia accettabile; se essa verrà approvata senza essere radicalmente riveduta, gli obiettori di coscienza in Italia l'anguiranno nelle carceri per anni anziché per mesi.

Non si tratta che di una legge truffa, che come tale va denunciata e combattuta. L'o.d.c. viene prevista solo per chi a 19 anni possa dimostrare di aver già manifestato convinzioni filosofiche o religiose tali da non consentirgli in alcun caso l'uso delle armi proprie o improprie. La richiesta di riconoscimento dello status di obiettore può essere avanzata solo nei tre mesi successivi alla convocazione per il servizio militare, quasi che i problemi di coscienza fossero immutabili e preesistenti alle concrete esperienze morali e intellettuali e politiche del cittadino. Un processo inquisitorio sarà condotto da una commissione di generali, magistrati tecnici, senza alcun diritto di difesa e di conduzione obiettiva del provvedimento, comunque inaccettabile e di aperta violazione dei diritti dell'individuo. Le acquisizioni di tale processo verranno poi vagliate dal Ministero della Difesa, da rappresentante cioè di quella istituzione contro cui sorge l'obiezione stessa. La sentenza sarà insindacabile. L'obiettore se riconosciuto tale sarà comunque punito con un "servizio" più lungo di quello militare; non avrà per ora nessuna possibilità di scelta effettiva perchè la legge evoca come alternativa al servizio militare "servizi militari non armati" e un'inesistente e non meglio precisato servizio civile.

L'obietttore non sfuggirà comunque al controllo dell'esercito, essendo equiparato "ad ogni effetto civile, penale, amministrativo, disciplinare, nonché al trattamento economico, ai cittadini che prestano il normale servizio militare".

Chi rifiuterà questo meccanismo di mortificazione e di repressione delle ragioni di coscienza e dei suoi diritti fondamentali di individuo incorrerà in pene molto più gravi, nei fatti, (da 2 a 4 anni) di quelle oggi comminate. Il Senato si è fatto così portavoce delle più retrive impostazioni militaristiche, delle peggiori posizioni esistenti non solo nella società civile ma anche negli stessi ambienti militari.

In queste condizioni tutto deve essere fatto per impedire l'approvazione di questo progetto, che non "riforma" ma che peggiora e aggrava quel che pretende di tutelare e disciplinare.

solo una radicale revisione del progetto a partire da un serio e approfondito dibattito in Parlamento e, soprattutto nel Paese, sulle ragioni degli obiettori di coscienza potrà consentire il riconoscimento di questo diritto civile, come primo passo verso l'abolizione delle strutture militari, con una decisa lotta al ruolo, oggi preponderante e condizionante, che le strutture militari hanno sulla società e sullo Stato.

Una lotta civile e democratica, pacifica nei mezzi ma intransigente negli obiettivi, è quindi oggi necessaria a fianco degli antimilitaristi e dei pacifisti. Non potremo quindi sostenere nessuna legge che, come l'attuale, ignori le reali motivazioni degli obiettori, di tutti gli obiettori, che siano testimoni di Geova o antimilitaristi, credenti o non credenti. Questa dovrà comportare cioè:

- 1) La effettiva regolamentazione di tutti i casi di obiezione di coscienza senza accertamenti sulla natura della medesima.
- 2) La creazione di uno o più servizi civili all'interno o allo estero non armati, assolutamente indipendenti dalla giurisdizione militare
- 3) L'automaticità della sospensione della chiamata alle armi o del servizio militare, dal momento della presentazione della domanda
- 4) L'istituzione di una commissione composta da civili con il compito di prendere atto dei motivi dell'obiezione e di destinare l'obietttore a un servizio alternativo di pubblica utilità, tenuto conto delle sue attitudini e aspirazioni?
- 5) il carattere sostitutivo e non punitivo del servizio civile
- 6) La detrazione dal Bilancio della difesa con destinazione ad un apposito Fondo nazionale dei servizi civili di una somma corrispondente al costo pubblico del servizio militare per ogni obietttore.

E' in atto una manifestazione continuata al Pantheon per la raccolta firme in favore degli obiettori.

PARTITO RADICALE MOVIMENTO LAICO LEGA PER IL RICONOSCIMENTO
DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA via Rasella 155 MOVIMENTO NON VO+
LENTO PER LA PASE M.C.P. M.I.R. FEDERAZIONE GIOVANILE REPUBBLI
CANA

ciclostilato in proprio